

Professore carissimo,

dal mio letto le scrivo

oggi, che ho un po' di requie, per dirle che son vivo, e che, tra i miei malanni, ne la mia sofferenza, non ho perduto ancora l'amor de la scienza: spero d'aver trovato una soluzione del come possa tendersi a una dimensione.

Veramente un legista mi darebbe il viatico insieme col problema; ma, per lei, matematico, il caso è semplicissimo, se il tender negativo vale tendere in senso contrario al positivo.

Suvvia! mi spiego meglio. Ho trovato, in mia fe'! come si passa a due dimension' da tre.

Immagini che alcuno, in data dimensione, senta questa qual somma d'una progressione, di cui, un bel giorno, il primo suo termine scompare, poco appresso il secondo, il terzo, e dileguare che debba, in *l'* lontano, prevede l'efficiente fattore del suo essere, avrà esempio evidente di quanto io le dicera. Lei potrà dir: « Sta bene!

Ma ei non vedrà mai come va, come viene

« questa dimensione, perchè, con l'infinito, « non si potrà dir mai che tutto sia finito ».

D'accordo, io potrei dire, sebben del come va,

del come vien direi..... Basta! Però lei sa

che, prendendo moltissimi termini, incalcolabile può dirsi il resto, e l'atto è allora impraticabile;

e quindi, se non trova in contrario ragione,  
il riassorbirsi in noi d'una dimensione,  
fatto inverso al prodursi, in me avvenire io sento,  
e lentamente compiersi il tristissimo evento,  
in mezzo a atroci spasimi. Se cerca poi l'intera  
diagnosi del fenomeno, la domandi a Bagnera.

Via! lasciamo lo scherzo, a le mie spalle intero,  
con spese molto gravi. Io le dico davvero  
che, come Dante, sono disceso ne l'inferno,  
e mi ci trovo ancora. Questo cane d'inverno  
non vuol finir; dolori, bruciori, introduzioni  
di strumenti per tutti i buchi miei, unzioni  
e bagni e cataplasmi: inauditi tormenti,  
rispetto ai quali è scherzo il suo dolor di denti;  
un tutto che, applicato a l'eremita Antonio,  
non gli abbia fatto intendere le burle del demanio.  
Altro che donne nude! Nei momenti di quiete  
ricordava, così: confusamente, liete  
giornate, scorse assieme a gli amici, ridendo,  
divertendomi un mondo, male d'altri dicendo;  
ricordava profili di donne, ricordava  
molte cose smarrite, che un giorno tanto amava:  
il sol biondo d'aprile, l'onda gaia, danzante  
de i bagni a l'Acquasanta, alto il sol dardiggante  
d'Agosto, bianca polvere, villa Giulia, marina,  
buoni pranzi, buon vino e gli esami a dozzina;  
e in fondo, molto in fondo, i di sereni e miti,  
quando noi (dico noi, pensando), incretiniti,  
sonnechiavamo dietro a i fisici ideali,  
mentre lei, in visione, metteva al gesso l'ali,  
e, al sol meridiano, ne l'afa alta su i petti,  
passavan gl'integrali di Green, Bettrami e Betti!  
Ohimè! Tout passe, tout casse, tout se lasse! Ma almeno

spero che la mia mala fortuna verrà meno,  
quella mala fortuna, ch'or goder non mi fa  
l'effetto de i disordini de le Università,  
come a dire, ad esempio, vacanze nel suo corso,  
esito del suo primo in publico discorso,  
con accompagnamento di pugni e di pedate  
dietro alla porta, insieme a liriche-sonate;  
poi tremendi clamori: la dignità, l'onore,  
le autorità borboniche, de le guardie il furore;  
insomma tante cose che divertono, udite,  
almeno me, che ho visto molte cose svanite  
con la scettica età, per cui di illusioni  
ho fatto un fascio e l'ho cacciato ruzzoloni.

Così, solo e pensoso, come vede, ho il coraggio  
di scherzare di fronte a l'ultimo viaggio,  
che un medico carissimo m'apparecchiava a fare.  
Non oserei chiamarlo viaggio salutare.

Pure, chi sa? è il migliore di quanti ne facciamo  
noi de la stirpe misera che discende da Adamo.....

Ma qui fermo lo sdrucciolo, perchè vedo un sorriso,  
che par mefistofelico, aleggiare sul viso,  
sentendo l'elegiaco tono, pel quale inclino.

Via! non si perda d'animo! O asino o cretino  
O genio, ogni uomo ha fisso un posticino al sole,  
e varrà tanto bene parlare di viole,  
di ragni o d'anatomiche porcherie, contro al fato  
irridente vibrare, libero, il verso alato,  
o soccombere al duolo, fare filosofìa  
insomma adatta a ogni essere e ad ogni bizzarria.

Ma dopo tanti studi, ecco la professione  
di mia fede: Bisogna avere un milione,  
esser sano di corpo, non essere cretino.

E poi ritengo questo del libraccio divino:

Dio ad Eva disse: Tu partorirai con dolore,  
ma al più una volta a l'anno; a me fece l'onore  
di farmi partorire cento volte in un giorno,  
Di tutto il resto dopo non me n' importa un corno.

Ed ora, professore carissimo, mi manca  
il fiato e son costretto a lasciar carta bianca. (1)  
Non ho più cosa dirle, se non augurii: spero  
non abbia avuto guasti da l'influenza, spero  
che avrà trovato un facile cammino per la luna,  
che ognuno dei suoi bimbi le si sdoppi, che ognuna  
de le bimbe quadruplichi, che la di lei signora  
ogni anno le abbellisca e allieti la dimora  
di gemelli, ed intanto le scemi il ministero  
lo stipendio a metà, pel continente nero,  
dove serviranno armi ed armati. Ho speranza  
di rivederla forse fra un mese: la mia stanza  
son costretto a guardare per tanto: così dice  
il mio medico. Infine per me credo felice  
l'augurio, di cui lei non sarà certo avaro,  
e mi creda

devoto

Salvator Conigliaro

Post-scriptum - Rileggendo, trovo che, certamente,  
lei sorrider dovrà, forse malignamente,  
rivedendo le bucce ai versi e a la grammatica.  
Goi versi di quattordici, veda, ci ho un po' di pratica,  
come dice Bagnera; ma troverà ben spesso  
suo per di lei, ma, creda, ci comprendiam lo stesso,  
solo il discorso acquista più confidenza, ed io  
de la licenza presami chiedo scusa. Le mio  
triste notizia inoltre: Bagnera è su la via  
di divenire cieco: ha avuto gelosia  
ch'io solo abbia dei mali, e, amico unico e solo,  
s'è fatto seppellire l'occhio da un orzaiuolo,  
ed è con me rinchiuso.

La data, con la quale  
ai posteri verrà questo foglio immortale,  
è il tredici Febbraio, mille otto cento l'anno  
e novanta; in Palermo.

Or Dio d'ogni malanno  
la preservi; ed infine, professore Cesaro  
lascio d'importunarla.

Salvator Conigliaro

(1) & si vede!